ANNO XXXII. Martedì, 18 Marzo 1879 N. 78

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

1 Roma, 17 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Vivian, console generale inglese al Cairo, è stato chiamato a Londra per conferire coi ministri della regina Vittoria sopra la situazione dell'Egitto. Noi abbiamo esaminato altra volta questa situazione. E non ripeteremo ora le cose già dette. L'Inghilterra e la Francia si sono presentate al viceré come alleate ed amiche. Ma si convertirono subito in protettrici e sovrane dell'Egitto. Gli ultimi fatti che ebbero per effetto la dimissione di Nubar pascià da presidente del Consiglio, si sono terminati secondo i desiderii di Ismail. Al viceré il Nubar pascià era divenuto odioso ed insopportabile. Egli trovò il modo di liberarsene. Vi si dovettero rassegnare le due potenze occidentali. Oggi il figlio stesso d'Ismail è presidente del Consiglio. Il viceré conserva nel governo un potere personale. Lo scacco subito dall'Inghilterra e dalla Francia è chiaro. Nè si spiegherebbe questo incidente se l'Inghilterra e la Francia fossero pienamente concordi e libere da ogni vicendevole sospetto. Il potere personale del viceré si mantiene per l'equilibrio di due forze, la cui contrarietà appena si dimostra ora, ma che si farà sempre più manifesta nell'avvenire. Verrà tempo, in fine, in cui l'una delle due potenze dovrà uscire dall'Egitto e lasciare il paese nell'arbitrio dell'altra.

Sembra pure che tra il console generale ed il ministro delle finanze egiziane non siavi sufficiente armonia d'intendimenti e accordo di volontà. Questi dissidi furono più volte segnalati e non siamo lontani dal sospettare che abbiano pur avuta qualche parte nella chiamata del signor Vivian. Il governo inglese sa essere a quando a quando, secondo le contingenze, prudente e ardito, misurato e audace, come è proprietà dei governi vigorosi e consapevoli della loro forza. Prima di decidere la lite tra il signor Wilson, che dirige l'amministrazione egiziana delle finanze, ed il signor Vivian, che rappresenta l'Inghilterra al Cairo, il governo di Londra ha voluto sentire il suo console generale. Ma la controversia personale è pur essa indizio della situazione, la quale appare oscura e complicata. Fra le altre vaghe delizie dell'Egitto il telegrafo ce ne segnala una singolare. Le sentenze dei tribunali, quando vi è impegnato il governo e tornano contrarie agli interessi di questo, non vi sono eseguite. Per la qual cosa la Corte d'appello del Cairo dichiarò ai consoli di voler respingere tutte le istanze per la discussione di cause, nelle quali il governo sia attore o convenuto. Non vi è dunque giustizia in Egitto. E ci sarebbe da chiedere che cosa vi siano andate a fare l'Inghilterra e la Francia. La loro civile missione non è pur riuscita ad assicurarvi un'amministrazione della giustizia, oltre che buona, eziandio efficace. Se presentemente il governo italiano non fosse troppo più occupato di sè che del paese, lo vorremmo invitare ad aprire gli occhi. L'Egitto non deve essere un campo riservato agli influssi anglo-francesi e chiuso agli influssi italiani. Anche a Costantinopoli si discutono interessi, che l'Italia non può abbandonare alla provvidenza della Francia e dell'Inghilterra. Se per avventura le finanze turche dovessero essere sottoposte a controllo straniero, che farà il nostro governo?

La questione turco-greca e la questione austro-turca continuano ad essere argomento di negoziati. Non ci fermeremo sopra i negoziati che ora si fanno tra la Porta e l'impero austro-ungherese. Che non si è detto circa la Convenzione per l'occupazione di Novi-Bazar? Fu annunziata parecchie volte ed altrettante volte disdetta. Ora parve prossima a conclusione; ora lontanissima e pressochè impossibile. Ma l'Austria-Ungheria, dovendo applicarsi a superare le difficoltà parlamentari, concentrò all'interno tutta la sua attività, procrastinando a più opportuna occasione le pratiche per lo scioglimento della questione di Novi-Bazar. L'occasione opportuna è al fine giunta. Il conte Andrassy ha vinto le grandi battaglie nei Parlamenti della Cisleitania e della Transleitania. Quindi ritornò in discussione la divisata Convenzione. La Turchia vuole che vi si riconosca la temporarietà della occupazione austro-ungherese nel sangiaccato di Novi-Bazar. L'Austria-Ungheria rifiuta. Indi l'ostacolo principale. Non altrimenti succede nella controversia tra la Grecia e la Porta. I delegati delle due potenze si trovano riuniti a Prevesa. Ma si prevede difficile l'accordo. I turchi, secondo le istruzioni del loro governo, cederebbero volentieri alla Grecia una parte dell'Epiro, ma si ostinano a conservare Janina e Arta. I greci non ammettono discussione se non sopra le basi del trattato di Berlino. La Grecia è debole, sebbene derivi dal trattato di Berlino le sue ragioni e sia particolarmente favorita da alcune potenze; in ben altre condizioni l'Austria-Ungheria negozierà colla Porta. Si può quindi prevedere che tra Vienna e Costantinopoli saranno più pronti gli accordi che tra Costantinopoli e Atene.

Anche i ministri del 23 novembre, che avevano alla loro testa il generale Rochebouet, come già i ministri del 16 maggio, presidente Broglie, hanno consegnata al sig. Giulio Grévy una protesta contro all'ordine del giorno, per il quale furono, nella tornata del 13, biasimati dalla Camera. Nell'una e nell'altra di queste due proteste i ministri del 16 maggio e del 23 novembre respingono con isdegno l'accusa di aver tradito la Francia e messo il paese in pericolo di lacerarsi in guerra civile; sostengono, inoltre, non essere una sentenza il voto della Camera, perchè emana da un'Assemblea priva di qualunque competenza giudiziaria. Ma questo si doveva sottintendere. I Parlamenti possono approvare e condannare; ma i loro atti hanno solamente un valore politico. Forse gli autori di queste proteste hanno voluto proporre alla maggioranza il seguente dilemma: se abbiamo, come voi affermaste, tradita la Francia, perchè non ci avete accusati e tratti davanti al competente potere giudiziario? Se non abbiamo tradita la Francia, perchè avete osato biasimarci? Imperocchè il biasimo inflitto ai ministri del 16 maggio e del 23 novembre dalla Camera di Versailles si argomenta appunto dal presupposto del loro tradimento.

Un decreto del governo spagnuolo scioglie le Cortes e fissa, così per la Spagna come per Cuba e Portoricco, le elezioni dei deputati al 20 aprile e quelle dei senatori amovibili al 3 maggio. Nello stesso tempo un altro decreto reale concede un'amnistia ai giornali condannati per reati di stampa e ordina la sospensione dei processi di stampa pendenti. Parrebbe che il sig. Martinez Campos voglia davvero che la Spagna e le colonie facciano delle elezioni sincere e schiette. Nella Spagna questo fatto sarebbe nuovo.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra gli ultimi dispacci da Parigi e da Londra, che non ci resta spazio a commentare. Del dispaccio confidenziale indirizzato da lord Salisbury a lord Loftus, già ambasciatore inglese a Pietroburgo, in data 26 gennaio, sul quale insistono i telegrammi odierni, pubblichiamo altrove un sunto.

L'elezione del 1° collegio di Torino

Qualche giorno fa, parlando del ballottaggio nel 1° collegio di Torino, ne abbiamo accennata la grande importanza, il risultato recatoci ieri dal telegrafo, lo diciamo francamente, ha superate le nostre previsioni. Il marchese La Marmora è stato eletto con una considerevole maggioranza.

Gli elettori del primo collegio di Torino hanno voluto certamente rendere omaggio ad un nome carissimo; ma al tempo stesso rinnovarono, colla votazione di ieri, la loro fiducia nei principii che il marchese La Marmora ha lealmente dichiarato di professare e di voler sostenere nella Camera.

Noi dal nuovo eletto non ci aspettavamo dichiarazioni meno esplicite. Un La Marmora non può parlare o scrivere ambiguamente. In quella famiglia la nobiltà del carattere va di pari passo colla nobiltà dei natali. Seguono tutti la via diritta e l'adempimento del dovere collocano sovra ogni altra considerazione. E le qualità del carattere finiscono sempre per trionfare.

L'elezione del marchese La Marmora incomincia a squarciare il fitto velo, sotto il quale taluno si vorrebbe ostinare a nascondere le vere condizioni dell'opinione pubblica a Torino. Noi non abbiamo mai creduto che quella illustre città avesse smarrito le tradizioni di senno politico che le hanno data una splendida pagina nella storia del risorgimento italiano. È vero però che per lungo tempo quelle tradizioni parvero offuscate dai clamori di un partito che a fondamento della politica poneva il ricordo di fatti dolorosi che carità di patria avrebbe consigliato di dimenticare. Alimentare i rancori e impedire che Torino conservasse la sua legittima influenza nei destini della nazione, tale fu l'ufficio di una parte della stampa torinese che s'atteggiava a rappresentante dei sentimenti di quella popolazione. In noi era invece la certezza che, se fosse sorta una voce coraggiosa a protestare contro questa tirannia che si voleva esercitare contro la volontà della immensa maggioranza dei torinesi, la scena sarebbe immediatamente mutata. Questo momento di coraggio civile a Torino doveva pur giungere; e non era lecito dubitarne senza negare la forza morale di quel popolo. Se ne ebbero i primi indizi nell'elezione dell'on. Lanza. Poi venne l'istituzione dell'Associazione costituzionale che taluno ripntava impossibile. E finalmente ora l'elezione del La Marmora, accompagnata dalla lettera dell'on. Sella, è tal fatto che ricaccia negli abissi i tiranni in sedicesimo, e dissipa gli equivoci, e rianima il coraggio di quanti amano davvero quella simpatica città e desiderano per lei, nella politica italiana, il posto che le spetta.

A Torino inviamo le nostre più sincere congratulazioni. Gli elettori del primo collegio hanno dato un esempio che porterà ottimi frutti. Non ce ne rallegriamo soltanto pel nostro partito; ce ne rallegriamo eziandio, e più ancora, pel paese al quale Torino addita nuovamente il cammino che deve percorrere per liberarsi dai mali che lo travagliano.

LA DIMISSIONE
DEL SIGNOR OZENNE

Il telegrafo ci annunzia la dimissione del signor Ozenne, da molti anni segretario generale al ministero di agricoltura e commercio. Ne siamo dolenti, poichè il signor Ozenne era un provato amico dell'Italia. Nelle lunghe negoziazioni incominciate fin dal 1872, quando venne oratore del signor Thiers in Italia per persuadere il governo nostro ad accogliere il dazio sulle materie prime infino alle ultime fasi che condussero al trattato del 1877, l'Ozenne si è contrassegnato per una somma equanimità. Spirito fine e sagace, intendeva egregiamente che i migliori affari sono quelli che contentano le due parti contraenti e non faceva consistere l'abilità di un negoziatore nell'ingannare il suo collega. Ma ove gli pareva che si trattasse d'interessi vitali pel suo paese resisteva con una fermezza che traeva dalla cortesia una forza irresistibile. Egli è un uomo tecnico nel vero senso della parola. Escito da una famiglia di fabbricanti, era salito ai sommi onori, passando per tutti i gradi dell'esercito burocratico. La Francia, se la sua dimissione sarà accettata, perderà un servitore leale, che ne difendeva con liberale intelligenza gl'interessi legittimi. La sua dimissione si collega con la politica o col trionfo delle idee della protezione più dura? È ciò che sapremo fra breve; poichè il saperlo ci preme, collegandosi tutto questo a vitali interessi della patria nostra.

IL FONDO PEL CULTO

Pubblichiamo la Relazione e il progetto di legge presentato alla Camera dai ministri della giustizia e delle finanze nella seduta del 12 marzo:

Signori!

Già da tempo è vivamente sentito il bisogno di accrescere regolarità e vigore all'amministrazione del Fondo per il culto, creata in virtù della legge 7 luglio 1866, mediante la guarentigia di più efficaci e continui riscontri, e di aggiungere pratica e legale sanzione alla responsabilità dei suoi agenti, per guisa che la amministrazione medesima si trovi più formamente costituita sulle basi della pubblica considerazione. Fu questo il voto più volte espresso dalla Commissione di vigilanza, alla cui alta ispezione sono sottoposte le operazioni concernenti il Fondo per il culto, nonchè dalla Camera dei deputati, la quale fino dal 4 dicembre 1873 votava un ordine del giorno del seguente tenore:

« La Camera confida che il ministro guardasigilli prenderà a riordinare l'amministrazione del Fondo per il culto all'oggetto di assicurarne un efficace controllo, col presentare eziandio all'occorrenza quei progetti di legge che fossero riconosciuti necessari. »

I giusti desiderii della Commissione di vigilanza e della Rappresentanza nazionale furono in parte appagati con la legge del 22 giugno 1874, n° 1962, che estese al Fondo per il culto le disposizioni della legge sulla contabilità generale dello Stato del 22 aprile 1869, e della legge organica della Corte dei conti, del 14 agosto 1862, eccettuate quelle parti della prima legge che non avrebbero potuto applicarsi al Fondo per il culto senza confonderlo coll'amministrazione dello Stato, da cui deve rimanere distinto, e senza sconvolgere anche in modo indiretto le basi della sua istituzione.

Ma non fu quello che un primo e timido passo sulla via dei provvedimenti necessarii a migliorare l'amministrazione di che trattasi. Infatti fin dall'epoca in cui la legge del 1874 venne discussa, era stato proposto da un onorevole membro della rappresentanza nazionale che, per assoggettare completamente l'amministrazione del Fondo per il culto alle norme sulla contabilità generale dello Stato, si stabilisse che il ministro di grazia e giustizia fosse tenuto di presentare ogni anno al Parlamento il bilancio preventivo dell'amministrazione suddetta, e che tale presentazione avesse luogo contemporaneamente a quella del bilancio dello Stato. Questo desiderio che non potè allora essere soddisfatto, si fece sempre più vivo nel tratto successivo, avendo l'esperienza dimostrato come anche la legge del 1874 sia inadeguata a guarentire che l'andamento della gestione del Fondo per il culto sia regolare sotto ogni rapporto, e che la medesima si mantenga pienamente nei limiti legali segnati dallo scopo e dalla natura della sua istituzione.

Di vero è senza dubbio più regolare che l'amministrazione di un considerevole patrimonio, al quale si annoda tanta somma di pubblici interessi, sia non soltanto soggetta alle discipline della legge generale di contabilità dello Stato, ed al riscontro della Corte dei conti, ma sia pure sottoposta direttamente al Parlamento per la discussione ed approvazione preventiva dei bilanci e per il sindacato dei resoconti. Non v'ha dubbio che il controllo della Corte dei conti acquista per tal modo maggiore autorità di pratica efficacia.

È poi innegabilmente opportuno, per non dire necessario, siffatto provvedimento. Sapendosi da ognuno come il Fondo per il culto si trovi in condizioni finanziarie non prospere, ed essendo nella convinzione generale che un qualche provvedimento sia per ciò da adottarsi, giova grandemente che lo studio accurato e diligente dei bilanci e dei resoconti della gestione relativa, per opera del Parlamento, ne chiarisca e ne determini con esattezza le condizioni vere, e sotto ogni loro rapporto, per trarne utile indirizzo a stabilire successivamente quelle misure più o meno risolutive che la piena cognizione dei fatti sarà per suggerire.

A questo fine è diretto il primo dei due provvedimenti, che, di accordo coll'onorevole mio collega ministro delle finanze, ho l'onore di sottoporre alle deliberazioni della Camera dei deputati col presente disegno di legge. In virtù del medesimo, si propone che, a cominciare dal bilancio di prima previsione per l'anno 1880, saranno presentati all'approvazione del Parlamento, in appendice a quello del ministero di grazia e giustizia, i bilanci ed i resoconti relativi dell'amministrazione del Fondo per il culto (articolo 1).

Sarebbe stato desiderio del governo che all'obbligo nuovo della rappresentazione del bilancio del Fondo per il culto al Parlamento, si fosse potuto soddisfare immediatamente. Ma la inoltrata Sessione parlamentare e il tempo, per quanto breve esser possa, che dovrà correre prima che il presente progetto ottenga sanzione di legge, lasciarono dubbio che ciò potesse effettuarsi; mentre poi è imminente la presentazione dei bilanci definitivi, ai quali, come appendice a quello di grazia e giustizia, dovrebbe unirsi il bilancio del Fondo per il culto. E però, anzichè far cosa incompleta o immatura, si è prescelto di proporre che la divisata presentazione al Parlamento cominci dallo stato di prima previsione per il prossimo anno 1880.

Un secondo provvedimento sembra opportuno di proporre, che credo di non lieve utilità al culto ed insieme al più economico andamento dell'amministrazione del Fondo per il culto.

È lamento generale e incessante quello del numero soverchio di liti, nelle quali trovasi impigliato il Fondo per il culto. Forse l'indole intricata della materia, la molteplicità degli interessi accesi dalle leggi eversive, la natura istessa del patrimonio amministrato, che si compone in massima parte di migliaia e migliaia di partite di rendite mobiliari, delle quali si cercò di occultare i titoli nel passaggio degli enti soppressi al demanio, furono occasione incolpevole e necessità ineluttabile di molti giudizi. A questo risultamento per altro deve con ogni probabilità avere contribuito anche il difetto di quella unità di indirizzo nel consiglio e nella difesa, che, valesse o a troncare le liti al loro nascere, o a rendere meno gravi e difficili le contestazioni rimpetto ai terzi. A riparare al danno derivante da tale stato di cose, ed anche a scemare possibilmente l'enorme dispendio che ne deriva, fu con insistenza dalla Corte dei conti, e dalla Commissione di vigilanza, suggerito che all'amministrazione del Fondo per il culto venisse accordato il patrocinio ed il sussidio dell'Avvocatura erariale, come ebbe ripetutamente a proporre e ad invocare anche la stessa amministrazione generale di quell'amministrazione.

Poteva per verità dubitarsi della convenienza di tale provvedimento nei primordi delle operazioni della liquidazione dell'Asse ecclesiastico; perciocchè allora non erano ancora bene deli-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo — Maria di Hanwing, *ballo del coreografo Marzagora. Musica del signor Besozzi.*
Teatro Valle — La dame aux camélias.

Se il signor Marzagora si fosse persuaso di una grande verità, cioè che ogni bel giuoco dura poco, il suo nuovo ballo, *Maria di Hanwing*, sarebbe durato meno e avrebbe incontrato maggiormente il favore del pubblico. Non è già che non si abbia a registrare un successo. Applausi ce ne furono; soltanto è da notare che andarono decrescendo e nella seconda metà del ballo diventarono scarsi e incominciarono gli sbadigli e molti spettatori infilarono l'uscio della platea per recarsi in traccia del *paletot* e di una botte, mentre la povera Maria s'affannava a cercare il genitore.

È lungo! In queste due parole si riassume il giudizio del pubblico sul poema coreografico del Marzagora. Non c'è stomaco di struzzo che valga a digerire una *Maria di Hanwing* dopo quattro atti dell'*Amleto*. Un ballo che durasse non più di tre quarti d'ora sarebbe proprio il benvenuto. Comunque sia, e d'altronde siccome questi balli eterni nessuno ha l'obbligo di starli a vedere, così non c'è ragione d'inquietarsi e di protestare. In questa *Maria di Hanwing*, oltre la brevità, si fa desiderare anche la novità. L'argomento, tolto da un romanzaccio, è antidiluviano. C'è la solita fanciulla infelice e perseguitata che ritrova il padre suo e sposa l'amante contrastato. Naturalmente il lieto avvenimento vien poi festeggiato, con danze analoghe, in un giardino splendidamente illuminato. Di originale vi è soltanto che il padre di Maria riconosce la figlia con accompagnamento d'organo. Quest'*organo* lungamente desiderato e invocato al teatro Apollo da tanti anni, avrebbe dovuto servire la prima volta per qualche opera insigne. L'inaugurazione del nuovo organo del teatro Apollo nel *Faust* o nel *Profeta*, a cagione di esempio, sarebbe stata una specie di festa artistica. Invece il più nobile degli istrumenti ha iniziato il suo regno commentando e illustrando musicalmente le smanie della prima ballerina.

Fra le cose lunghe vanno pur compresi i calzoncini e le sottane delle ballerine. Ora Sant'Antonio potrebbe passar la sera sul palcoscenico del teatro Apollo senza essere esposto a irresistibili tentazioni. A me non dispiace che vi sia un po' di diversità, almeno nel modo di vestire, tra le ballerine del nostro massimo teatro e le *merveilleuses* del Metastasio; però capisco anche il dolore di quelle ingenue fanciulle e dei loro ancor più ingenui adoratori. Si narra di proteste, di atti di ribellione, di sommosse. Jacovacci ha risposto: *dura lex sed lex*, e quando Jacovacci parla latino la lite è finita.

Tornando al ballo del signor Marzagora, si può dire che lo hanno salvato alcune danze piacevoli e ben combinate, quantunque somiglino a parecchie altre. Il vestiario e gli attrezzi costeranno certamente molte migliaia di lire, ma sono, in generale, di pessimo gusto. Poca armonia di colori, nessuna eleganza, e per conseguenza denari sciupati, come del resto si possono dire sciupati a Roma quasi tutti i quattrini per questi balli mastodontici. Il palco scenico del teatro Apollo è troppo angusto, e bisogna anche aggiungere che la maggior parte del pubblico s'interessa poco alla coreografia e, soddisfatta la curiosità della prima rappresentazione, non vi presta più alcuna attenzione.

Tutto ben considerato, il Marzagora ha fatto ciò che stava in potor suo per contentare il pubblico, e questa *Maria di Hanwing* si reggerà senza entusiasmi e senza biasimo per alcune sere. La musica del signor Besozzi è lavoro, dicesi, di un dilettante. Ha il merito di essere meno fragorosa delle solite musiche dei balli che si scrivono in Italia. Ma è piena di reminiscenze e istrumentata con somma inesperienza e perciò senza effetto. Applausi meritati ebbe la signora Flindt, ottima ballerina, e va par detto che il corpo di ballo e i mimi hanno dato prova di zelo e meritano la gratitudine del coreografo.

Per dar posto a questo ballo, l'impresario ha mutilato barbaramente l'*Amleto*. La *Capitale* dice che questo è un atto di vandalismo e che l'editore signor Sonzogno ha protestato. L'editore ha mille ragioni. A me non reca meraviglia che Jacovacci non abbia alcun rispetto per un'opera d'arte. Mi duole che questi sconci siano permessi da una Deputazione teatrale, della quale fa parte anche il mio egregio amico Pietro Cossa. Che direbbe il Cossa se una compagnia drammatica gli mutilasse la *Messalina* o il *Nerone* per dar luogo nella serata, mettiamo il caso, al *Bagno freddo* di Coppola? Gli editori dovrebbero unirsi per impedire questi sfregi all'arte. Ch'io mi sappia, il solo Ricordi suol prender le necessarie precauzioni con un articolo di contratto. Dite a Jacovacci che si provi a mutilare l'*Aida* se gli basta l'animo. Ma Ricordi sa per lunga esperienza che non si può far alcun assegnamento sugli impresari e sulle Deputazioni teatrali per ciò che riguarda gl'interessi dell'arte. Quest'anno prima dell'*Amleto* era stata mutilata non meno barbaramente, e per l'istessa ragione, l'*Africana* che è di proprietà della Casa Lucca. La *Capitale* rammenterà che allora fui lasciato solo a protestare. Tutto ciò dimostra che, finchè durano le presenti condizioni dell'arte, la così detta *tirannia* degli editori (i quali in fin dei conti rappresentano gli autori) è una necessità.

La causa di questi inconvenienti sta nel pessimo ordinamento degli spettacoli. Jacovacci si è ostinato a terminare la stagione con un solo tenore accetto al pubblico, lo Stagno, e ne viene di conseguenza che non può allestire alcuna opera breve da rappresentarsi col ballo. Ora avremo il *Barbiere*, ma collo Stagno, il quale non canta che tre volte la settimana. E siccome in quell'opera canta pure la Donadio, così è chiaro, che posto in iscena il *Barbiere* con questi due artisti, non si potranno più riprodurre, nè l'*Aida*, nè l'*Amleto*, e le rappresentazioni della settimana si ridurranno a tre. Come può la Deputazione permettere che Jacovacci tenga, per tal guisa, in non cale l'articolo del contratto che gl'impone quattro rappresentazioni la settimana? E non ha il diritto la Deputazione di obbligarlo a provvedersi di un altro tenore? E di tenori disponibili ve ne sono — basta pagarli. — Mi si risponderà che ormai la stagione è troppo inoltrata; serva almeno di regola per il contratto del prossimo triennio. È vero che poco serve il fare i contratti se poi non se ne cura strettamente l'esecuzione.

Le prove dell'opera nuova del Marchetti proseguono alacremente, ma si avvererà anche per essa ciò che ho pronosticato. Non se ne potranno dare che poche rappresentazioni, perchè ai primi di aprile alcuni degli artisti che cantano in essa terminano i loro impegni coll'impresario. Anche questo è un guaio al quale la Deputazione dovrebbe metter rimedio per l'avvenire. Se la stagione del teatro Apollo deve giungere sino al 20 aprile, come mai si permette che Jacovacci scritturi una parte della compagnia soltanto sino alla fine di marzo? È chiaro partanto che nel nuovo capitolato d'appalto converrà introdurre molte riforme; ma è pure evidente che il sindaco e la Deputazione dovranno armarsi di coraggio rispetto all'impresario, chiunque esso sia, e non tollerare che trasgredisca i suoi obblighi.

Al teatro Valle si va innanzi colle operette e il *Petit Duc* è sempre bene accolto. Venne rappresentata una sera anche la *Dame aux camelias*, ma il pubblico era così scarso e svogliato che difficilmente si ritenterà la prova. Mentre le operette sono poste in iscena molto decentemente dalla compagnia Carrier-Rey, la *Dame aux camelias* venne invece rappresentata con sì meschino apparato da indisporre gli spettatori. Eppure in quella sera ho udito un'attrice, la signora Juliette Clarence, che, in altre condizioni, chiamerebbe al Valle un pubblico numeroso. È difficile interpretare la *Dame aux camelias* con maggior intelligenza. La signora Clarence recita con grande naturalezza, non esagera mai, non va oltre il segno e ci dà la Margherita Gautier immaginata da Dumas, non quella delle nostre prime attrici italiane, le quali ne hanno fatto una Mirra o una Cleopatra. Dopo la Desclée, nessuna attrice ha recitato in Italia quel dramma commovente così bene come la signora Clarence. E lodandola, la stampa adempie un dovere. Peccato che la Direzione della Compagnia Carrier non abbia combinato le cose in modo da metterla in maggior luce!

F. D'Arcais.

mitati i rispettivi diritti delle amministrazioni cointeressate, e quindi potevano temersi collisioni d'interesse, che rendessero impossibile a più amministrazioni il servirsi di un unico difensore, vale a dire, dell'avvocato erariale.

Ma oramai, collo svolgersi degli accordi amministrativi, e col fermarsi della giurisprudenza, è venuta meno la possibilità di tale ostacolo. E quand'anche eccezionalmente simile eventualità si avverasse, provvederebbe sufficientemente all'uopo il disposto dell'art. 7 del regolamento approvato con R. decreto 16 gennaio 1876, n° 2914, concernente il riordinamento degli uffizi del contenzioso finanziario, secondo cui è fatta facoltà all'amministrazione dello Stato di valersi in via eccezionale di un patrocinio diverso da quello dei regi avvocati erariali, o loro delegati, invocandone speciale autorizzazione, caso per caso, dal ministero dal quale dipendono, che può accordarla previa intelligenza col ministero delle finanze. E ciò prescindendo dal considerare, che, in ogni eventualità, potrebbe l'amministrazione del Fondo per il culto, ove pure mancasse il provvedimento testè mentovato, valersi delle norme del diritto comune relative al patrocinio nei casi d'incompatibilità di unica difesa.

Epperò si propone che le attribuzioni degli uffici dei regi avvocati erariali, a norma del regio decreto 16 gennaio 1876, N. 2914, siano estese anche all'amministrazione del fondo per il culto (articolo 2), nella sicurezza che, insieme ad un minore dispendio, si ottenga di tal guisa nel servizio contenzioso un indirizzo migliore e più omogeneo, con diminuzione di litigi e vantaggio della pubblica amministrazione.

Nella persuasione pertanto che i proposti provvedimenti possano efficacemente contribuire a migliorare e circondare di più valide guarentigie una amministrazione sì importante quale quella del fondo per il culto, e ad agevolare la desiderata soluzione del problema che all'Asse ecclesiastico si riferisce, il governo confida che il presente disegno di legge otterrà l'onore della vostra approvazione.

Art. 1. A cominciare dal bilancio di prima previsione per l'anno 1880, saranno presentati all'approvazione del Parlamento, in appendice a quello del ministero di grazia e giustizia, i bilanci ed i resoconti relativi dell'amministrazione del Fondo per il culto.

Art. 2. Le attribuzioni degli uffici dei regi avvocati erariali, a norma del regio decreto 16 gennaio 1876, N. 2914 (serie seconda), sono estese all'amministrazione del Fondo per il culto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(M) **Padova**, *15 marzo*. — Il genetliaco di S. M. il Re fu ieri solennizzato anche qui in modo condegno. Al mattino ebbe luogo, entro il vasto recinto della Piazza, che porta il nome del suo immortale predecessore, la rivista delle truppe di guarnigione, formata dal 1° e 2° reggimento di fanteria, di cui, credo, avesse il comando l'attuale ministro della guerra quand'era maggior generale, del 13° reggimento di cavalleria, dalle milizie del distretto e da una brigata d'artiglieria. Tutti i corpi erano schierati sotto gli ordini del bravo generale Ricci, il quale sfilò alla loro testa dinanzi al comandante della divisione co. Poninski. Fu notato dai moltissimi spettatori il contegno severo e marziale ad un tempo dei nostri soldati, compresi i coscritti, che in poche settimane d'istruzione, gareggiano cogli altri e per la precisione dei movimenti e per quell'*aplomb* che forma il segno caratteristico del militare. L'artiglieria e la cavalleria dopo aver sfilato al passo, sfilarono un'altra volta al gran trotto, attirando l'ammirazione generale ed un ben meritato encomio.

La città rimase tutto il giorno imbandierata e nella sera al teatro, illuminato straordinariamente per cura del municipio, si volle più volte dall'affollatissimo pubblico l'inno reale, al suono del quale uomini e signore s'alzavano, queste agitando i fazzoletti, quelli freneticamente acclamando.

Il ministero d'agricoltura industria e commercio ha testè diretto a tutti i prefetti del regno una circolare annunziante che nella seconda metà del corrente mese si aprirà il solito corso teorico-pratico presso questa R. Stazione bacologica, instituita sino dal 1871 ed al mantenimento della quale concorrono in varia misura il governo, la provincia, il comune e la camera di commercio. Istituzioni congeneri non esistono che in Austria, dove, oltre le lire 18,250 stanziate annualmente per quella di Gorizia, assegnasi una grossa tangente sulla parte straordinaria del bilancio *cisleithano* a titolo di sovvenzione per lo sviluppo della bachicoltura; in Francia, dove si largheggia e per l'istituto di Montpellier e per incoraggiamenti ad un cespite così importante dell'industria, e, finalmente, a Tokio nel Giappone.

Dalla nostra stazione bacologica, unica in Italia, dipende una cinquantina di osservatori sericoli, sparsi qua e là nelle varie provincie del regno, e lo scopo ch'essa si prefigge può riassumersi, oltre l'insegnamento, di cui si fa cenno nella surriferita circolare ministeriale: 1. nell'escogitare i mezzi più adatti a perfezionare l'allevamento del filugello; 2. nell'esaminare la semente e nel confezionarla per conto eziandio dei privati; 3. nel procurare il miglioramento dell'industria serica e la maggior possibile diffusione del sistema nazionale di bachicoltura.

Speriamo poi che quest'anno avranno effetto le innovazioni tanto sagacemente proposte dall'egregio cav. Giacobbe Trieste, deputato provinciale e presidente del Consiglio direttivo della Stazione bacologica, innovazioni approvate dal Ministero e consistenti nell'ammettere all'insegnamento teorico-pratico non solo gli alunni dei nostri Istituti tecnico ed agrario, ma eziandio tutti quelli che dimostrano di possedere un grado sufficiente di coltura preparatoria.

Compulsando un libro francese, che tratta di enologia e viticoltura, trovai nella rubrica « Italia e Sicilia » alcuni cenni, i quali mi parvero dettati con quella stessa impressione così poco benevola sul conto nostro, onde, anche in campo diverso, abbiamo avuti sovente volte parecchi saggi dall'estero. Queste contrade, afferma l'autore, così celebri nell'antichità per l'eccellenza dei loro vini, hanno ormai perdute le loro tradizioni: l'arte della vinificazione è allo stato rudimentale, come lo sono le altre industrie che dall'agricoltura traggono vita ed alimento.

Che in certe parti della nostra penisola l'economia rurale sia piuttosto negletta, non v'ha alcun dubbio, ma che si voglia trattare ad una stessa stregua quelle regioni eziandio che segnano un gran passo sulla via del progresso agricolo, è mostrare una ignoranza inescusabile delle cose nostre. Non parlo del Piemonte che fornisce, per esempio, vini pregiati, come il barbèra, il nebbiolo, il grignolino, e via dicendo, ma chi non sa che il Veneto ha delle *varietà*, le quali possono reggere al confronto dei prodotti stranieri?

Così nella nostra provincia, dove si coltiva la vite sopra un'estensione di ben venticinque mila ettari, con un prodotto medio di trecentomila ettolitri, si ottengono pure vini prelibati, e basti citare quelli del Cittadella, del Corinaldi, del Poggiana (un democratico onesto, leale e stimato, sul cui tipo dovrebbero foggiarsi gli altri del suo partito), del Bellati e di tanti e tanti, di cui ora mi sfugge il nome. Oh se gli stranieri volessero imparare a conoscerci, quanto meglio farebbero prima di emettere erronei giudizi o fallaci apprezzamenti!

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 marzo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

PRES. tesse l'elogio del defunto senatore D'Andrea, presidente di sezione alla Corte d'appello di Napoli.

Si procede alla votazione segreta dei seguenti progetti di legge:

Stato di prima previsione della spesa del ministero dell'interno per l'anno 1879;

Stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze;

Stato di prima previsione della spesa del ministero del tesoro.

L'ordine del giorno reca innanzi tutto la discussione del progetto di legge per abrogazione di alcuni articoli della legge 20 maggio sul facchinaggio di Genova.

È aperta la discussione generale.

BOCCARDO comincia col confrontare il movimento commerciale del porto di Genova con quello di Marsiglia notando la decadenza del primo, e la floridezza e prosperità del secondo. Dimostra che Genova, non ostante il meschino sussidio fornitogli dal governo, ha sostenuto fin qui la concorrenza nel Mediterraneo della sua potente rivale, Marsiglia. Mentre Marsiglia ebbe dal suo governo pei lavori del porto, 90 milioni in un quinquennio, Genova non ne ebbe che nove, non ostante che Genova, di cento milioni che introita l'erario nelle dogane, vi contribuisca per la forte somma di 28 milioni.

L'oratore accenna alle cause della decadenza del commercio genovese, e fra queste è principale l'aggravio che pesa sul carico e scarico delle merci.

Dopo ciò, l'oratore con facondo eloquio, viene a parlare in merito del progetto di legge, affermando che se è necessario liberare il commercio dalla banalità feudale del facchinaggio, è pure necessario provvedere ai poveri vecchi facchini inabili al lavoro.

L'Ufficio centrale, nell'opporsi a questo savio e benefico provvedimento, non ha visto che secondarie questioni giuridiche, ed ha trascurato il lato economico della questione.

L'oratore critica la Relazione dell'Ufficio centrale, il quale, volendo rimandare alla Camera il progetto di legge, apre di nuovo una via al privilegio, il quale saprà ben profittarne, per protrarre ancora la soluzione di un problema che affatica Genova da 40 anni.

L'Ufficio centrale ha voluto sopprimere la spesa di 30 mila lire stabilita dalla Camera per sovvenire i facchini inscritti nella Corporazione disciolta.

L'oratore dimostra la tenuità di questa spesa, deducendone la dimostrazione da alcune ragioni d'ordine economico.

Dice che questo concorso dello Stato non è un'opera di beneficenza, come disse l'Ufficio centrale, ma è un obbligo che ha il governo come tutore dell'ordine pubblico.

L'oratore propone infine che il Senato approvi pienamente il progetto già votato dalla Camera dei deputati.

COSSILLA dichiara di associarsi alla proposta del senatore Boccardo.

PEPOLI si oppone al sussidio delle 30 mila lire, dicendo che concedendosi oggi a Genova, si dovrebbe domani concedersi ad altre città marittime.

CASARETTO si dimostra contrario alle osservazioni dell'on. Pepoli, ed associandosi allo stesso ordine d'idee svolte dall'onorevole Boccardo, si dichiara favorevole al progetto come venne approvato dalla Camera.

MAJORANA-CALATABIANO (ministro di agricoltura e commercio) con un lungo discorso esamina la questione dal punto di vista giuridico, incitando il Senato a voler approvare il testo completo, già approvato dalla Camera elettiva.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Torelli, prende la parola l'on. Deodati, relatore dell'Ufficio centrale, il quale svolge, in mezzo all'attenzione del Senato, le ragioni tanto economiche che giuridiche le quali determinarono l'Ufficio centrale alla soppressione dell'art. 3° del progetto approvato dalla Camera dei deputati, e per conseguenza al rifiuto del sussidio.

La discussione continuerà domani.

PRES. annunzia il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di prima previsione della spesa del ministero dell'interno per l'anno 1879:

Votanti 85 — Favorevoli 76 — Contrari 9.

Il Senato approva.

Stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1879:

Votanti 85 — Favorevoli 76 — Contrari 9.

Il Senato approva.

Stato di prima previsione della spesa del ministero del tesoro pel 1879:

Votanti 85 — Favorevoli 77 — Contrari 8.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 6 1[2.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 marzo.

(185a della Sessione)

Presidenza del vice-pres. MAUROGONATO

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

CORBETTA chiede l'urgenza per una petizione.

DE CRECCHIO presenta la Relazione su un progetto di legge per modificazione nella circoscrizione d'un comune.

CHIARA e SANGUINETTI presentano pure Relazioni su progetti di legge.

PRES. La parola spetta all'on. Pericoli Pietro.

PERICOLI prega la Camera di prendere in considerazione un suo progetto di legge diretto a garentire gli interessi degli operai nelle costruzioni di fabbriche, nelle miniere e negli opifici.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) riconosce l'importanza del progetto di legge e loda le buone intenzioni del proponente.

Non potrebbe dare adesione incondizionata al progetto, ma non si oppone alla presa in considerazione del progetto medesimo.

La Camera prende in considerazione il progetto di legge dell'on. Pericoli.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge sulla riforma elettorale.

PASQUALI chiede che il progetto di legge sia dichiarato d'urgenza.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Io non mi oppongo all'urgenza, ma devo osservare che al progetto di legge devono essere annessi numerosi documenti, e il governo ha bisogno di qualche tempo perchè i documenti siano pubblici.

MAURIGI raccomanda che si affretti la stampa dei documenti affinchè l'urgenza sia reale ed efficace.

PRES. La presidenza sollecitera quanto può la stampa dei documenti. La parola spetta all'on. Saint-Bon per svolgere la sua interrogazione al presidente del Consiglio.

SAINT-BON interroga il presidente del Consiglio sulla protezione accordata dalle vigenti leggi agli impiegati militari. L'oratore premette che egli fu sempre animato dal sentimento del dovere e che sarà temperato nella sua parola.

La legge del 25 marzo 1865 concerne lo stato degli ufficiali e tende a guarentire i diritti degli ufficiali.

L'oratore ricorda le discussioni della Camera su quella legge e le interpretazioni date.

Ricorda i pareri del Consiglio di Stato sulle varie questioni e nota che le leggi non offrono sufficienti guarentigie agli ufficiali. I ricorsi al Consiglio di Stato degli ufficiali sono annotati dal ministero e queste note influiscono a danno dell'ufficiale.

Ricorda il caso del collocamento a riposo del vice-ammiraglio Cerrutti.

Il fatto avvenne senza che si tenesse alcun conto delle leggi vigenti. Il vice-ammiraglio Cerrutti ricorse al Re il 26 ottobre.

Passarono tre mesi e mezzo e gli venne la risposta con un semplice decreto, in cui, senza motivazione, si diceva: « il ricorso è respinto. (*Ilarità, sensazione*)

È strano che così si proceda in un paese che ha per canone: la legge è eguale per tutti. Il parere del Consiglio di Stato era stato contrario al decreto. Il diritto di ricorso è nullo in tal guisa. Il parere del Consiglio di Stato fu respinto.

L'oratore crede che la legge sia stata violata nel collocamento a riposo del vice-ammiraglio Cerrutti.

Il governo fece un atto non politico respingendo il ricorso, contro il parere del Consiglio di Stato.

Nel pubblico produsse cattiva impressione l'atto del governo, che fu giudicato arbitrario.

Se non si tien conto dei pareri del Consiglio di Stato quale diritto è lasciato agli ufficiali negli arbitrii del governo?

L'oratore osserva che il ministero non ha sentito il Consiglio d'ammiragliato.

Parla della questione del collocamento a riposo di ufficiali per autorità del ministero e cita parole pronunziate nel 1863 dall'on. Depretis, le quali sono in contraddizione cogli atti del governo dallo stesso on. Depretis presieduto.

L'oratore spera che il governo prenderà provvedimenti affinchè in avvenire siano chiuse le vie agli arbitrii ministeriali. In un paese libero gli arbitrii governativi non possono essere tollerati.

VARE chiede la parola per fatto personale.

PRES. Parli.

VARE dichiara che il decreto del collocamento a riposo del Cerutti fu firmato dal suo predecessore, onorevole Brocchetti e non da lui.

CAIROLI non dirà che una parola. Parteciperà alla discussione se l'interrogazione verrà mutata in interpellanza.

L'on. Brocchetti fu vivamente attaccato dall'on. Saint Bon, ed io credo che non si possa mettere in dubbio la lealtà dell'onorevole Brocchetti, stimato da tutti i partiti. Si potrà discutere la questione dell'atto da lui compiuto, ma non dubitare della sua lealtà.

SAINT BON. Io non parlai che dei suoi atti e non attaccai la persona dell'on. Brocchetti. Non feci che citare una serie di fatti.

CAIROLI era persuaso che anche l'onorevole Saint Bon avrebbe reso omaggio alla lealtà dell'on. Brocchetti.

PRES. La parola spetta al presidente del Consiglio.

DEPRETIS (pres. del Cons.) dichiara che, per ragione d'ufficio, lascierà una parte in questa discussione al ministro della marina.

L'on. Saint Bon è disinteressato nella questione, e certamente l'ha sollevata per il grande amore che egli porta alla nostra marina.

L'on. Saint Bon non ha censurato gli atti compiuti dal governo, ma ha parlato piuttosto *de iure constituendo*, cioè di leggi da fare.

La questione vera è questa: è legale l'atto del collocamento a riposo del vice ammiraglio Cerutti? È legale l'atto con cui questa amministrazione respinse il di lui ricorso? Questa è la questione vera. L'on. Cerrutti fu promosso da contr'ammiraglio a vice-ammiraglio in agosto e il 5 ottobre fu collocato a riposo.

L'on. Saint-Bon sostiene che quel collocamento a riposo non era legale, ma il ministero non divide quest'opinione e confermò, malgrado il parere del Consiglio di Stato, l'atto del ministero precedente.

L'on. ministro crede che l'atto sia stato legale e dichiara che, dapprima, stentava ad adattarsi alla reiezione del ricorso, perchè crede utili le guarentigie delle leggi, anche al governo. Gli fu però dimostrato così evidentemente che il parere non era giusto che si adattò a respingere il ricorso, per rispetto alla legge.

L'on. ministro sostiene che nel caso del vice-ammiraglio Cerrutti non era obbligatorio sentire il Consiglio superiore di marina.

Dichiara che ha difeso altra volta, ma teoricamente, la dottrina esposta oggi dall'on. Saint-Bon, ma il caso attuale non è identico a quello di cui trattavasi quando l'on. ministro sosteneva la stessa teoria che oggi sostiene l'on. Saint-Bon. Noi abbiamo dovuto confermare l'atto dell'amministrazione precedente. L'onor. ministro non apprezzerà quell'atto. È certo che esce dalle norme ordinarie il fatto d'un collocamento a riposo che segue di pochi giorni una promozione.

FERRACCIU (ministro della marina) dice che l'on. Saint-Bon ha impiccolito la questione, riducendola alle proporzioni d'una questione personale.

Crede che si abbia torto di tirar fuori il vice-ammiraglio Cerrutti, mentre la questione è di massima ed è semplicissima.

Può il governo collocare a riposo un ufficiale, che ha esso stesso il diritto di chiedere questo provvedimento?

L'on. ministro ricorda che una sezione del Consiglio di Stato approvò l'atto ministeriale. Il Consiglio non lo approvò a sezioni riunite, perchè non s'era udito il parere del Consiglio superiore di marina.

L'on. ministro studiò la questione senza passioni e senza influenza di chiesuole. La studiò sotto tutti gli aspetti e ne concluse che il ministero s'era scrupolosamente attenuto alle leggi.

L'on. ministro svolge delle considerazioni interpretando le leggi e i regolamenti sullo stato degli ufficiali e sostenendo che fu legale la procedura seguita dal ministero.

SAINT-BON dice che gli on. ministri non han fatto altro che addurre gli argomenti che egli avea combattuto.

Ribatte alcune delle argomentazioni degli on. ministri e svolge nuove considerazioni per dimostrare i pericoli degli arbitrii.

Ha svolto una semplice interrogazione e non un'interpellanza, perchè non intende presentare mozioni, sapendo quanto sarebbe pericoloso presentarne una su questa questione.

PRES. L'interrogazione dell'on. Saint-Bon è esaurita.

(La seduta è sospesa per cinque minuti)

PRES. La parola spetta all'on. Righi per lo svolgimento d'una interrogazione al ministro dei lavori pubblici.

RIGHI richiama l'attenzione del governo sui lavori radicali che il governo austro-ungarico va ad effettuare nel tronco superiore dell'Adige che scorre entro al suo territorio.

Dalla spesa preventivata, ch'è di cinque milioni, si può presumere che deve trattarsi di una sistemazione generale dell'alveo, mediante l'escavo di nuovi tronchi rettilinei, nei quali verrebbero introdotte le acque, distolte per tal modo da tutte quelle curve, da tutte quelle sinuosità che ne allungano il cammino e ne rallentano attualmente la defluenza.

Simili rettilineazioni dell'alveo furono già iniziate parzialmente nell'Adige da molti anni addietro.

Osserva come tutte quelle opere, le quali tendono a smaltire più prestamente le acque nell'Adige settentrionale, debbano preoccupare vivamente le popolazioni di quella provincia, quali sono le venete, nel cui territorio il fiume scorre arginato artificialmente, perchè è troppo evidente lo scorgere come le piene si giungeranno più subitamente e più elevate di quello che non lo siano state per lo passato, e come di conseguenza sia necessario di essere posti in grado di provvedervi a tempo.

Riconosce il pieno diritto del governo austriaco di fare entro il suo territorio quanto egli creda utile al regime dell'Adige; crede però conforme ai retti principii del diritti internazionali, ed ai buoni rapporti di vicinato che esistono fra i due Stati, che il nostro governo abbia a porsi d'accordo con quello austriaco e chiedergli di essere informato intorno al piano di modificazioni ch'esso intende di adottare nell'Adige settentrionale, acciò noi possiamo non solo calcolare quali ne saranno gli effetti nel regime inferiore del fiume, ma possiamo per di più aver tempo bastevole per la effettuazione dei lavori e delle opere che si ci presentassero necessarie.

I nostri bravi tecnici delle provincie venete, qualora vengano loro offerti gli elementi di fatto, sapranno fare delle previsioni della massima approssimazione, e con tali diligenze adoperate a tempo potranno risparmiare forse delle spese incalcolabili, e quello che più monta, dei disastri, la cui gravità la nostra mente rifugge perfino di calcolare anche solo in ipotesi.

Il governo nazionale fece molto riguardo alla sistemazione delle condizioni idrauliche del Veneto, ed è perciò che spera nella continuazione di quelle cure, perchè qualsiasi rallentamento di vigilanza e di provvedimenti potrebbe rendere infruttuosa l'opera, il lavoro e la spesa di interi decenni.

MEZZANOTTE (ministro) dice che ebbe notizia del sussidio votato dalla Dieta di Innspruck per i lavori della sistemazione dell'Adige, e dichiara che l'ambasciatore a Vienna fu pregato di raccogliere tutte le informazioni circa ai lavori stessi.

Gli ingegneri idraulici nostri hanno già fatto un progetto di massima.

Assicura l'on. Righi che la questione da lui accennata fu già studiata dal governo e che sono iniziati i provvedimenti da lui invocati.

CAVALLETTO dà alcuni schiarimenti circa alle opere cui accennò l'on. ministro

RIGHI si dichiara soddisfatto della risposta del ministro e spera che sarà provveduto ad ogni eventualità.

PRES. L'interrogazione è esaurita.

Annunziasi un'interrogazione dell'on. Pasquali al ministro dei lavori pubblici sulla condizione degli impiegati delle Società dell'Alta Italia.

MEZZANOTTE risponderà dopo la discussione del bilancio dell'entrata.

Si procede alla discussione del progetto di legge per facoltà agli imputati di far cessare in alcune contravvenzioni il procedimento penale.

NOCITO (relatore) dichiara che la Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che nella futura riforma delle nostre leggi penali si possa tener conto della volontaria oblazione di pagamento come modo di arrestare il procedimento penale nelle contravvenzioni punibili soltanto con pena pecuniaria, sospende la discussione del progetto di legge e passa all'ordine del giorno. »

TAJANI (ministro) accetta quest'ordine del giorno.

Posto ai voti, l'ordine del giorno è approvato.

La seduta è levata alle ore 5 10.

Domani seduta alle ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Domani mattina, martedì 18, Sua Maestà il Re si recherà a visitare, alle 8 antimeridiane, le sale dell'Esposizione della Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma in piazza del Popolo.

Saranno a riceverlo, il presidente e tutti i componenti il Consiglio direttivo della Società.

—

Con lodevole intenzione e di propria iniziativa la Casa A. **Manzoni e C.** ha aperta nella sua Casa principale di Milano, via della Sala, N. 10, e nella filiale di Roma, via di Pietra, N. 91, una sottoscrizione a beneficio degli inondati di Szeghedino. Gli oblatori quindi potranno far capo alla Casa stessa presso gl'indicati indirizzi.

—

È uscito il manifesto che annuncia le corse de' cavalli, che si daranno per cura della Società delle corse, i giorni 1 e 3 del prossimo aprile, non più nei prati fiscali danneggiati dalle inondazioni dell'Aniene, ma nella tenuta di Belladonna fuori la porta Pia, gentilmente offerta alla Società dal suo proprietario il conte Telfener.

Fra gli altri premi accordati ai vincitori ve ne è uno del ministero di agricoltura, industria e commercio di lire 3000, e un altro destinato dal Re di lire 4000, per l'incoraggiamento delle razze dei cavalli nati ed allevati nella provincia romana.

—

Il quartiere dei Prati è divenuto il punto delle passeggiate popolari. Ieri moltissima gente ha passato il ponte per recarsi ad osservare prima la nuova disposizione di quella località, quindi per divertirsi; e infatti tutt'intorno, su quei prati non si vedevano che allegre brigate sedute sull'erba, mangiare, bere e divertirsi allegramente.

Certamente che gran parte del divertimento andrà presto a scomparire con la costruzione delle case; però se si potesse lasciare uno spazio abbastanza vasto e ridurlo a pubblica passeggiata e giardino pubblico, sarebbe un piacevole ed ameno ritrovo, non solo per gli abitanti del nuovo quartiere, ma per coloro che vorranno passare di là del Tevere a prendere un poco d'aria nella riva del fiume.

—

La guardia d'onore al Pantheon, innanzi la tomba di Vittorio Emanuele, dal 13 al 17 corrente, fu fatta nell'ordine seguente dai veterani signori Enrico cav. Narducci, Luigi Cerengo, Luigi cav. Alemanni direttore del Sottocomitato vercellese, essendo di passaggio in Roma, Ubaldo Orioli, Pietro Cretoni, Luigi Orlandi, Giovanni Politi, Gaetano Palombini, Luigi Pelosi, Girolamo Poregalli, Giuseppe Politi.

—

La Società di mutuo soccorso per i commessi di commercio darà domani, martedì, 18 marzo 1879, alle ore 9, nel locale del Circo Filodrammatico (sopra la Sala Dante), a totale beneficio del Fondo pensioni, un trattenimento diviso in due parti: concerto e ballo.

—

CAMERA DI COMMERCIO

DI ROMA

La Camera [illegible] commercio ed arti di Roma riunitasi il [illegible] 11 corrente, consumava l'intiera adunanza [illegible] nell'esame della 1.a proposta, concernente [illegible] l'esecuzione della legge 11 dicembre 18[illegible] sul bonificamento dell'Agro Romano, [illegible] nella parte relativa all'articolo 2, comma C, ove è prescritto « il « bonificamento, anche ne' rispetti agricoli, « di una zona di terra per un raggio di « circa 10 chilometri dal centro di Roma, « considerando per tale il migliario aureo « del foro. »

Un'apposita Commissione (Tanlongo Bernardo e Tittoni Antonio, relatore) comunicava la sua Relazione sull'argomento, scopo della quale era quello di esporre al governo i criteri che si crede che avrebbero a seguirsi nella compilazione del piano di massima per le opere indicato nel predetto comma C, commessa a tale compilazione al governo stesso dall'articolo 3 della legge enunciata.

Premessa nella Relazione un'ampia descrizione della zona sotto ogni suo aspetto; si dimostra quali operazioni idrauliche abbisano ad eseguirsi e quali terreni abbisano a ricoprirsi di piante, affine di conseguire, anche ne' rispetti agricoli, quel bonificamento che è ne' voti della legge e di tutti, e di noi specialmente in ciò interessati a preferenza d'ogni altro.

La Relazione è intesa quindi a negare che tale bonificamento possa ottenersi mediante la cultura intensiva, comprovando con dovizia di dati statistici che in tutti gli Stati, anche i più ricchi ed industri, la superficie coltivata intensivamente è ben tenue in proporzione alla superficie totale. Donde apparisce che la cultura intensiva, e per le condizioni telluriche e per cause estrinseche da cui sarebbe impedita o resa passiva, non è dovunque possibile; siccome accade nell'Agro Romano, ove l'esperienze più volte tentate per la riduzione di varii tenimenti a cultura intensiva, abortirono tutte, perchè alla mancanza di fondo vegetale in molti tratti del suolo, si aggiunge il difetto assoluto di popolazione colonica a motivo della malaria. Nè può asseverarsi che la presente coltivazione dell'Agro Romano sia nociva all'igiene: giacchè vi hanno assai territori coltivati come l'Agro Romano ove l'aria è buona, ed altri ve ne ha coltivati intensivamente ove l'aria è malsana: onde la conseguenza che la cultura intensiva e la salubrità dell'aria non sono fra loro ne' rapporti di causa e di effetto. Ad ogni modo il bonificamento igienico, base prima di popolamento, dovrebbe precedere la cultura intensiva, la quale tentata nelle condizioni presenti riuscirebbe alla distruzione dell'attuale produzione e ad uno sperpero del denaro pubblico con violenza alla proprietà privata, senza cavarne alcun costrutto. Quando avverrà che per le altre opere di bonificamento dalla legge prescritte, l'Agro Romano sarà reso abitabile, è manifesto che la coltura intensiva sorgerà spontanea, se lo consentano le qualità del suolo e se vi sarà il tornaconto: come per converso è evidente l'assurdo di chi vuol credere, che la cultura intensiva possa farsi nello stato delle cose, che vi sia il tornaconto di farla, e tuttavolta nè si faccia, nè voglia farsi.

Tali sono le principali considerazioni largamente svolte dalla Commissione nella sua Relazione, che la Camera dopo viva e matura discussione approvava pienamente, e risolveva che la Relazione stessa venisse pubblicata e diffusa a cura della presidenza, dandone testo comunicazione ufficiale al ministero di agricoltura, industria e commercio.

—

Il fascicolo 63° del vol. 3° (16 marzo) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in *Roma*, contiene:

Il bilancio di prima previsione del 1879. — Il lavoro dei fanciulli. — La lotta fra il partito liberale e il partito clericale nel Belgio. — Il Parlamento. — La settimana. — Valchiusa (B. Zumbini). — Corrispondenza letteraria da Parigi (A. C.) — Decadenza del canto in Italia. — La Convenzione monetaria. Ai direttori (Carlo F. Ferraris). — Della voce genovese *Intendio*. Ai direttori (A. D'Ancona). — Bibliografia: Storia. Giuseppe De Blasiis, Fabrizio Marramaldo e i suoi antenati - Cronichetta pisana, scritta in volgare nel MCCLXXIX — Libri pei fanciulli. C. Collodi, Giannettino, libro per i ragazzi. — Id. Minuzzolo, secondo libro di lettura (seguito al Giannettino). — Igiene. P. Di Tucci, Dell'antico e presente stato della campagna di Roma, in rapporto alla salubrità dell'aria ed alla fertilità del suolo. — Notizie. — Riviste italiane. — Riviste inglesi. — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri. — Notizie varie.

—

Dal bollettino demografico municipale risulta che, dal giorno 16 al 22 febbraio scorso, sopra una popolazione di 280,321 abitanti, compresi 5835 militari, avvennero 164 nascite, 122 morti, 140 immigrazioni e 19 emigrazioni per altri comuni nel Regno.

Si pubblicarono 64 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti è stata 0,35; ragguagliata ad anno 18,1.

Le cause delle morti sono state:

Malattie zimotiche 16, costituzionali 16, locali 81, da vizio di sviluppo 3, morti violente ed infortuni 2, malattie mal definite 4.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 16 marzo 1879.

Nati 22, compreso 1 nato morto.

Morti 19, dei quali 10 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Galizi Rosa vedova Pinto, d'anni 50 — Serti Feliciano fu Francesco, 49 — Leonni Filippo fu Salvatore, 49 — Catenacci Luigi fu Giuseppe, 50 — Castelli Raffaele fu Giuseppe — Frasari Carlo fu Luigi, 32 — Gondi Teresa fu Giovanni, 36.

Morti all'ospedale

Perini Giuseppe fu Pietro, d'anni 53 — Bartoli Mariano fu Domenico, 36.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 16 Marzo 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,1

Termometro centigrado

Massimo = 13,7 — Minimo = 7,3

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assoluta = 7,83

Vento dominante. Variabile.

Stato del cielo. Nuvolo con rare pioggerelle.

Pioggia in 24 ore: 2mm,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazioni costituzionali. — Togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 16:

L'Associazione costituzionale delle Romagne terrà oggi assemblea generale ad un'ora pom. nella sala del Liceo musicale.

L'ordine del giorno reca:

1. Resoconto finanziario del 1878 e relazione dei revisori; 2. Sul concentramento e sulla riforma di opere pie in Bologna; 3. Dell'attitudine da prendere di fronte alla possibile costituzione di un partito conservatore in Italia; 4. Sull'ordinamento degli

Istituti scientifici in Italia; 5. Del problema sociale in Italia.

S. E. il cav. Minghetti, giunto ieri da Roma, presiederà l'adunanza.

La regina d'Inghilterra in Italia. — Scrivono da Baveno:

Qui si fanno preparativi nella villa Clara, del sig. Henfrey, pel ricevimento di S. M. la regina d'Inghilterra e imperatrice delle Indie.

Essa è attesa pel giorno 28 di questo mese; ma si crede che non verrà prima di aprile.

Il sig. ing. Henfrey, proprietario della villa, è un grande costruttore; fu socio del famoso Brassey, il cui nome è già registrato a cagione d'onore nei libri biografici di coloro, che seppero, mediante l'ingegno e l'operosità, elevarsi a colossali fortune. Brassey ed Henfrey costrussero in Piemonte le ferrovie Torino-Novara e Chiasso-Ivrea; in Toscana la Maremmana; fecero grossi lavori nelle Indie.

La villa Henfrey sul Lago Maggiore è situata in amenissima posizione dirimpetto alle Isole Borromee fra Stresa e Baveno.

Il duca Amedeo farà il ricevimento della regina Vittoria al confine francese, e l'accompagnerà fino al Lago Maggiore.

In seguito S. M. il Re le farà qui una visita.

Per la detta occasione si aspettano in questi luoghi molte famiglie insigni di inglesi; e gli alberghi più sontuosi del Lago fanno già gli apparecchi per degnamente riceverle.

La prefettura ha preso in affitto a Baveno un locale forse per installarvi un piccolo presidio d'onore. Un apposito ufficio telegrafico sarà impiantato nella villa Clara.

I terrazzani invocano il bel tempo, acciocchè la regina d'Inghilterra abbia ad innamorarsi di questo cielo, e vi acquisti qualche villa per venire a farvi periodica dimora. Così la regina Vittoria concorrerebbe quella somma di lustro e di vantaggi, che già diedero e danno a questo Lago i suoi inglesi in generale, e il signor Henfrey in particolare.

In occasione dell'arrivo e della dimora della regina d'Inghilterra sul nostro Lago non mancherò di darvi i più esatti particolari, anche telegraficamente.

Cavalieri d'industria. — Si legge nel *Piccolo* di Napoli del 17:

Una truffa sopraffina è stata commessa al proprietario dell'Hôtel Tramontano da due cavalieri d'industria, che si spacciavano per americani milionari.

Fattisi alloggiare in un sontuoso appartamento, vi son restati circa quindici giorni, dandosi gran lusso di pranzi, di carrozze, di teatri e d'altri passatempi.

Una sera uno d'essi, dicendo di voler mandare a prendere un palchetto pe'Fiorentini, mostrò al segretario dell'Hôtel un *chèque* di 3 mila lire. Il segretario che non aveva sufficiente danaro per cambiarlo, diede al sedicente milionario 600 lire.

Il dì seguente i due nobili gentiluomini erano spariti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo contiene:

1. R. decreto, 27 febbraio, che autorizza l'inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento del Consolidato 5 0/0 dell'annua rendita di L. 227,070, da intestarsi a favore del Consorzio degli Istituti di emissione.

2. R. decreto, 9 febbraio, che erige in Corpo morale la Società di patronato pei liberati dal carcere, fondatosi in Mantova.

3. Concessione di menzioni onorevoli al valore di marina e di medaglie d'argento.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Tutta la seduta odierna venne occupata dalla discussione del progetto di legge per l'abrogazione degli articoli 3 e 5 della legge 29 maggio 1864 sul facchinaggio nel porto di Genova.

Questo progetto, come venne approvato dalla Camera dei deputati, stabiliva che fosse stanziata annualmente nel bilancio dello Stato, cominciando dall'anno corrente, un sussidio per soccorrere i facchini già inscritti nelle soppresse corporazioni dei facchini degli scali del porto di Genova.

L'Ufficio centrale del Senato però soppresse l'articolo 3 del progetto di legge, che accorda questo sussidio; contro questa soppressione si pronunziarono alcuni senatori, fra i quali gli on. Boccardo e Casaretto, a cui fece eco il ministro d'agricoltura e commercio.

Gli onor. Pepoli G. e Deodati, relatore dell'Ufficio centrale, sostennero le ragioni che militano per la soppressione. La discussione continuerà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver preso in considerazione un progetto di legge dell'on. Pericoli Pietro, tendente a guarentire gl'interessi degli operai nelle costruzioni di fabbriche e nelle miniere ed opifici, la Camera, nella seduta odierna, ha udito lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Saint-Bon al presidente del Consiglio circa alla protezione accordata agl'impiegati militari dalle leggi vigenti.

L'on. deputato trattò la questione del collocamento a riposo del vicerammiraglio Cerruti, esaminandola dal punto di vista legale e sostenendo che fu illegale quel provvedimento quanto il decreto con cui, contro il parere del Consiglio di Stato, il ricorso del viceammiraglio fu respinto con decreto non motivato.

Il presidente del Consiglio ed il ministro della marina svolsero delle considerazioni in difesa del decreto del ministro Di Brocchetti e dell'atto con cui il ricorso fu respinto dall'attuale amministrazione. Essi però non fecero che addurre gli argomenti che erano stati confutati precedentemente dall'onorevole interrogante, il quale replicò brevemente, dichiarando di non essere soddisfatto, ma di non voler presentare alcuna mozione.

L'on. Righi svolse poi un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici circa alcuni provvedimenti da prendersi riguardo al regime dell'Adige, e l'onorevole ministro diede risposta soddisfacente.

La Camera ha sospesa la discussione del progetto di legge per facoltà agli imputati di far cessare in alcune contravvenzioni il procedimento, ed approvò un ordine del giorno della Commissione.

L'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha oggi presentato alla Camera il progetto di legge della riforma elettorale. Avendone gli onorevoli Pasquali e Maurigi chiesta l'urgenza, l'onorevole ministro osservò che vi sarà bisogno di qualche tempo per la stampa di numerosi documenti, da annettersi al progetto di legge. Non si oppose all'urgenza, che venne dalla Camera accordata.

L'on. Farini, presidente della Camera, fu stanotte attaccato dalla febbre, e la odierna tornata fu presieduta dall'onorevole Maurogònato.

IL BILANCIO DELL'ENTRATA

La relazione dell'on. Corbetta sul bilancio dell'entrata sarà distribuita ai deputati domani mattina.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Hanno proceduto quest'oggi (17 marzo) alla loro costituzione le Giunte dei seguenti disegni di legge:

Aggregazione del comune di Prignano sulla Secchia al mandamento di Sassuolo; presidente l'on. Vi[illegible], segretario l'onor. Lugli e relatore l'on. Ronchetti Tito;

Aggregazione del comune di Osiglia al mandamento di Millesimo; presidente l'on. Borelli G. B., segretario l'on. Parenzo e relatore l'on. Sanguinetti Adolfo;

Miglioramento delle condizioni e assegno giornaliero ai capi musica dei reggimenti di fanteria di linea; presidente l'on. Balegno e segretario l'on. Sani;

Affrancamento di canoni enfiteutici, livelli, censi ed altre simili prestazioni dovute al demanio; presidente l'on. Alvisi.

L'onor. Righi è stato nominato relatore del progetto di legge modificato dal Senato concernente l'abolizione delle tasse per la navigazione sulle acque dei laghi, dei fiumi e dei torrenti.

L'on. Del Giudice è stato eletto relatore della proposta d'iniziativa parlamentare, pei disposizioni relative all'emigrazione.

Gli Uffici sono chiamati domani a prendere in esame i seguenti quattro progetti di legge:

1. Disposizioni relative ai bilanci ed al patrocinio dell'amministrazione del Fondo per il culto;

2. Condono del debito di massa dei militari congedati;

3. Disposizioni penali relative alla sanità pubblica;

4. Facoltà alla Cassa dei depositi e prestiti di prolungare in favore del municipio di Ancona il termine pel pagamento dei prestiti fatti ad esso.

ELEZIONI POLITICHE
del 16 marzo.

Collegio di Piedimonte. — Inscritti 750; votanti 578. Laurenzana ebbe 280 voti; De Zerbi 278; Petronio 17; dispersi 3. — Vi sarà ballottaggio.

NUOVI SENATORI

Si assicura che nell'udienza reale di ieri furono firmati i decreti di nomina di numerosi nuovi senatori.

Le nomine saranno, probabilmente, annunziate domani o posdomani dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Fra i nomi che si citano noteremo quelli degli onorevoli deputati Vigo Fuccio, Manfrin, Pissavini, Cencelli, Longo, Nunziante, Torrigiani, del professore Messedaglia, del prof. Luigi Cremona, del prof. Andrea Maffei, dell'on. Pecile ex deputato, sindaco di Udine, dell'ex deputato Massei, del conte Panissera di Veglio, del generale Revel, del generale Pescetto, del conte Vimercati.

GLI ORARI DELLE UDIENZE
PRESSO I TRIBUNALI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente circolare dell'onor. Taiani ai primi presidenti e procuratori generali presso le Corti d'appello del Regno, che riguarda le udienze civili e penali.

Roma, addì 14 marzo 1879.

È stato ripetute volte rappresentato a questo ministero che presso alcune Corti di appello e Tribunali le udienze civili e penali non vengono ordinariamente cominciate che molto tempo dopo l'ora prestabilita a norma dei regolamenti. Questa consuetudine è cagione di fondate lagnanze per gli inconvenienti che produce.

È chiaro infatti come tale indugio non possa che riuscire dannoso per il perditempo che cagiona alle parti, ai loro rappresentanti, e nelle cause penali anche ai testimoni e periti; nonchè per i differimenti alla trattazione delle cause, che ne sono spesso la naturale conseguenza. E può venirne pregiudizio all'intrinseca bontà dei giudicati, poichè la necessità di abbreviare e forse anche di precipitare talvolta la discussione degli affari, per riparare al tempo perduto, ingenera il pericolo che le sentenze lascino a desiderare per insufficienza di quello svolgimento dei fatti e delle ragioni, che è il necessario presupposto di ogni matura ed assennata decisione.

Conseguenze tutte che tornano poi a sca[illegible] dell'estimazione dell'autorità giudiziaria, la quale dovrebbe essere sempre sollecita di dare esempio di zelo e puntualità nell'adempimento delle sue importanti funzioni, e di provvedere che l'esercizio delle medesime sia accompagnato da tutte le cautele valevoli a rendere il meglio possibile stimata e plaudita l'opera del giudice.

È necessario pertanto che cessi affatto il suddetto inconveniente a giusta ragione da molte parti lamentato. A tale fine io prego le SS. VV., per ciò che rispettivamente loro appartiene, di usare ogni vigilanza ed eccitamento, acciocchè le udienze civili e penali presso le Corti ed i Tribunali siano puntualmente e sempre incominciate all'ora designata; e di riferirmene, per gli opportuni provvedimenti, quando le loro istruzioni non ottenessero prontamente il desiderato effetto.

Attenderò un cenno di ricevuta della presente, coll'indicazione delle disposizioni date per il suo adempimento.

GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

Tenne oggi (17) nuova adunanza la Commissione consultiva per gli Istituti di previdenza sotto la presidenza del segretario generale al ministero, on. Branca, e coll'intervento dei signori Allievi, Balestra, Fano, Luzzatti(?), Pepoli, Piperno, Romanelli, Sella, Tamaio e Quarta segretario.

Il prof. Piperno, a nome della Sotto-commissione incaricata di preparare un nuovo progetto di legge sulle Società di mutuo soccorso, riferì intorno ai criteri ai quali la Sotto-commissione si è inspirata nel suo lavoro. Fu aperta quindi una discussione su questi criteri, e presero la parola in proposito il presidente e i signori Allievi, Fano, Luzzatti, Pepoli, Piperno e Romanelli. Furono messe innanzi alcune proposte le quali, pur concordando coi principii generali votati dalla Commissione nella tornata precedente, si scosterebbero dal progetto rispetto ai modi di tradurli in atto, e particolarmente rispetto alle autorità cui dovrebbe essere affidato lo accertamento della sufficienza dei mezzi in relazione agli impegni, e rispetto alle disposizioni relative agl'investimenti. Fu deliberato di invitare la Sotto-commissione a prendere in esame le nuove proposte ed a riferire alla Commissione in un'altra adunanza intorno alle modificazioni che convenisse introdurre nel progetto.

Crediamo conveniente aggiungere che nel cenno da noi dato dell'adunanza tenuta dalla Commissione consultiva il 15 corrente omettemmo di annoverare fra i presenti l'onor. Consiglioni.

IL CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE IN FRANCIA

Anche in Francia si sta preparando una radicale riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Vi aveva pensato il signor Bardoux, che tenne nel ministero Dufaure il portafoglio dell'istruzione pubblica. Il suo progetto consisteva nel conservare il Consiglio superiore attuale, trasformandolo in un semplice tribunale disciplinare, e nel costituire allato di esso un Consiglio superiore dell'Università, al quale assegnava tutte le altre attribuzioni dell'attuale Consiglio superiore.

Il signor Giulio Ferry, succeduto al signor Bardoux nel ministero della pubblica istruzione, ha presentato ieri alla Camera un progetto di riforma, che è informato a principii alquanto diversi. Questo progetto consta soltanto di tre articoli: nel 1° si dispone che il Consiglio superiore si componga di 50 membri, tutti appartenenti all'insegnamento, preseduti dal ministro; nel 2° si dice che il Consiglio si riunirà due volte all'anno, ma che il ministro potrà, in caso di bisogno, convocarlo straordinariamente; nel 3° si stabilisce che dovrà costituirsi nel seno del Consiglio superiore un Comitato permanente, il quale si occupi degli interessi dell'insegnamento.

IL TRATTATO DI BERLINO

Diamo un sunto del dispaccio confidenziale di lord Salisbury a lord Loftus, ambasciatore inglese a Pietroburgo, in data 20 gennaio, pubblicato dalla *Pol. Corr.* e che è accennato dagli odierni telegrammi:

Il telegramma suaccennato commenta alcune parole dirette dal principe Gortchakoff a lord Loftus, colle quali S. E. dimostrava di attribuire alcune difficoltà incontrate dalla Commissione internazionale, nei suoi lavori, all'opposizione dei delegati inglesi.

Lord Salisbury fa osservare nella sua nota che l'esame del protocollo pervenuto nel frattempo in mano a lord Loftus proverebbe quanto false fossero le supposizioni del principe Gortchakoff.

Nella Commissione per la definizione dei confini della Bulgaria, la differenza d'opinione fra i suoi membri divenne insormontabile, e questo si fece conoscere nella votazione che seguì, nella quale i delegati russi votarono in un senso e tutti gli altri in un altro.

Dice che la Commissione internazionale per l'ordinamento della Rumelia orientale non si è ancora per buona sorte imbattuta in nessuna differenza d'opinione che potesse essere di serio ostacolo ai suoi lavori, e nella votazione che ne seguì il delegato inglese si trovò perfettamente d'accordo coi suoi colleghi.

I veri motivi nella dilazione che ebbe a soffrire la deliberazione della Commissione non furono cagionati nè dalla risoluzione promossa dal delegato austriaco, nè da alcun voto negativo, se si eccettui quello russo.

Passa poi a enumerare quanto accadde di simile anche nelle altre questioni. Non vuole per altro recare con ciò biasimo ai membri della Commissione russa. Dice che il governo della regina è ancor esso persuaso che l'esecuzione del trattato di Berlino sia una cosa assai delicata.

Ma trova assolutamente necessario di persuadere, sulla opportunità della sua esecuzione, tutti coloro che sono di parere contrario. Osserva che l'amministrazione superiore della Rumelia orientale, la quale trovasi in mano del governo russo non venne subordinata al governatore generale della Bulgaria.

Le misure prese per organizzare la milizia locale accennano chiaramente ad una segreta intenzione. Venne armato un numero considerevole di reclute rumele, e le si vanno esercitando nelle armi con molto ardore. Osserva essere prossimo il momento in cui l'esercito russo abbandonerà la provincia turca; l'unione che durante l'amministrazione russa venne conservata tra la Bulgaria e la Rumelia orientale, sta per cessare; le disposizioni militari, sopraccennate hanno per iscopo d'eccitare la popolazione ad una opposizione attiva all'effettuazione del trattato di Berlino.

L'esito che i rivoltosi potrebbero ottenere non può essere di durata, ma sempre però d'effetto assai calamitoso pel loro paese. La responsabilità quindi è somma. È desiderio del governo di Sua Maestà la regina che la reggenza provvisoria della Rumelia orientale sia resa indipendente dalla Bulgaria, e desidera inoltre che la istituzione della milizia rumela sia informata al trattato di Berlino.

Nutre fiducia che sarà cura del governo russo di mettere serio riparo alle tristi conseguenze che potrebbero risultare dalle irregolarità finora esistenti. Lord Salisbury desidera che questo telegramma sia partecipato al principe Gortchakoff e sia rimessa a Sua Eccellenza una copia relativa.

CAMERA DEI COMUNI

Nella seduta del 14 della Camera dei comuni, sir *Stafford Northcote*, cancelliere dello scacchiere, rispondendo ad una domanda del signor Richard, relativa ai recenti avvenimenti della Birmania, ha annunziato che il vicerè delle Indie, lord Lytton, in seguito a domanda del residente inglese a Mandalay, aveva inviato delle truppe di rinforzo nella Birmania inglese. Questo provvedimento fu cagionato dai preparativi di guerra del re della Birmania indipendente e dai torbidi interni di quest'ultimo paese.

Il ministro delle colonie, sir *Hicks Beach*, rispondendo quindi al signor Sullivan, relativamente alla guerra nell'Africa centrale, dichiarò che il governo non ha l'intenzione di sospendere le ostilità contro gli zulus. Egli ignora se Cettywayo desidera concludere un accordo pacifico, ma è d'uopo che l'Inghilterra ripari al disastro d'Isandula. (*Applausi*)

Lo stesso ministro annuncia che comunicherà fra qualche giorno altri documenti riguardanti la guerra contro gli zulus. Egli non si oppone a che la questione venga esaminata minutamente.

Il signor *Jenkins* (liberale) avendo chiesto se lord Chelmsford conserverebbe il comando del corpo di spedizione, sir *Northcote* rispose che il governo non aveva alcuna intenzione di surrogare quel generale.

Il sig. *Jenkins* criticò allora vivacemente la condotta di lord Chelmsford e presentò una mozione a questo riguardo; i termini nei quali esprime il suo apprezzamento provocano vive interruzioni e gli attirano non solo un biasimo del cancelliere dello scacchiere, ma una sconfessione da parte del *leader* dell'opposizione, il marchese di Hartington.

Il cancelliere dello scacchiere riconosce d'altronde in nome del governo che questa guerra degli zulus fece incorrere gravi responsabilità, e si dichiara pronto a discuterle alla prima occasione.

Lord *Hartington* dal canto suo, dichiara irregolare il procedere del sig. Jenkins, e riconosce che la Camera deve lasciare al governo la responsabilità ed in conseguenza la sua libertà d'azione nella condotta della guerra degli zulus.

In seguito a ciò, il sig. *Jenkins* ritira la sua mozione.

Quanto al giorno della discussione degli affari dell'Africa australe, esso non è ancora fissato, sir *S. Northcote* avendo dichiarato che non poteva ancora stabilire una data precisa.

IL PROTEZIONISMO AL CANADÀ

Un dispaccio da Ottawa 14, ai giornali inglesi, reca:

« Il ministro delle finanze presentò al Parlamento una nuova tariffa che, secondo i suoi calcoli, aumenterebbe l'entrata di 2 milioni di dollari l'anno, e proteggerà contemporaneamente le industrie canadesi.

« Questa tariffa impone nuovi diritti ed aumenta i diritti attuali sugli oggetti manifatturati in lana ed in cotone, sul ferro, sull'acciaio, sugli altri metalli, sui cereali, sui liquori, i vini, le droghe e su molti altri prodotti. »

LA RUSSIA E L'INGHILTERRA

Telegrafano da Roma, 11, alla *Politische Correspondenz* che l'ambasciatore inglese presso la Corte italiana, sir Augusto Paget, ha informato confidenzialmente il gabinetto italiano sulle istruzioni impartite a lord Dufferin, prima della sua partenza per Pietroburgo, dal governo inglese, relativamente alle recenti manifestazioni diplomatiche del gabinetto russo sull'attuale stato delle cose nella penisola dei Balcani. Secondo queste istruzioni, lord Dufferin sarebbe stato incaricato d'insistere sulla necessità d'un severo adempimento di tutte le disposizioni del trattato di Berlino, che venne conchiuso nell'interesse dell'indipendenza e dell'equilibrio dell'Europa, e ciò malgrado le obbiezioni elevate nel dispaccio-circolare russo, alle quali il gabinetto di S. Giacomo non poteva affatto dare uguale importanza. Per quanto concerne, in ispecie, le apprensioni manifestate dalla Russia per l'avvenire della Rumelia orientale, il governo inglese nutre la convinzione che tutte le difficoltà relative potranno essere appianate in parte coll'energia, in parte con corrispondente prudenza e moderazione da parte del governo turco. All'opposto, lord Dufferin deve dichiarare assolutamente che non potrebbero essere ammesse nuovamente, sotto nessun pretesto, quelle disposizioni del trattato di Santo Stefano che furono respinte all'unanimità dalle potenze, neppure sotto il pretesto di soddisfare i desiderii d'una nazionalità.

Si crede a Roma che anche i gabinetti delle altre potenze siano stati confidenzialmente informati delle istruzioni date a lord Dufferin dal gabinetto di S. Giacomo.

LA CATASTROFE DI SZEGEDINO

Sebbene le più recenti notizie siano alquanto migliori, sono strazianti le descrizioni che si ricevono sullo stato dell'infelice Szegedino e sull'immenso lutto ed estrema miseria, che sarà la conseguenza della catastrofe per tutta l'Ungheria e per l'intiera monarchia austriaca.

Venne organizzata da Pest su 22 zattere e battelli una spedizione di deputati, che giunse a Szegedino il 14, alle 7 ant. Da Szatymaz a Szegedino il viaggio durò tre ore. Un terribile uragano spinse i battelli all'altezza delle case; dappertutto dove giungeva la vista emergevano dall'acqua soltanto poche case. Nelle vicinanze della città i deputati Schwah ed Andrea György salvarono due uomini che si erano rifugiati sui tetti. Le onde gettarono i battelli nelle vicinanze della stazione di Alföld, dove nei vagoni erano rifugiate 600 persone. Queste accolsero i deputati con pianti e grida, invocando soccorso. Quindi entrarono, per il sobborgo S. Rocco, nella città. I battelli erano all'altezza dei tetti delle case, la desolazione è indescrivibile. Allorchè si passò davanti all'ospedale si videro dei malati che dalle finestre tendevano le braccia, implorando aiuto. Il deputato Horwatta salvò diciassette persone dall'ospedale, il deputato Böthy sette, in altri punti.

L'acqua è in decrescenza. Nuova-Szegedino ed una parte di Nuova-Palanka sono già all'asciutto.

Da Pest, 14, si telegrafa alla *Neue Freie Presse*:

« Furono arrestati a Szegedino due operai, colti mentre tentavano di appiccare il fuoco al tribunale. Da Durasma si ha, che gli abitanti poveri della città inferiore, infuriati perchè i più ricchi della *Zigeunergasse* furono risparmiati dalle acque, incendiarono le case.

Da Szentes e Csongrad sono giunti telegrammi che annunziano il proseguimento dei lavori difensivi, ma non si crede ad un successo. Il vice-gespano venne nominato commissario regio con pieni poteri.

Le ultime notizie da Szegedino recano che l'acqua è diminuita di 5 pollici in città.

Si attende l'imperatore, che alloggierà alla stazione della ferrovia dello Stato.

La Delegazione municipale di Trieste nell'ultima sua seduta votò 5000 fiorini, cioè la somma ch'era destinata a festeggiare il 25° giubileo del matrimonio dell'imperatore, a beneficio degl'inondati di Szegedino.

Altri municipi (seguendo l'invito espresso dall'imperatore) si preparano a fare altrettanto.

DISPACCI ELETTRICI

Madrid, 16. — La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, il quale concede un'amnistia ai giornali e ordina di sospenderne i processi pendenti.

Un altro decreto scioglie le Cortes, le quali si riuniranno il 1° giugno. Il decreto fissa le elezioni dei deputati al 20 di aprile e quelle dei senatori amovibili al 3 maggio, per la Spagna, Portorico e Cuba.

Un altro decreto nomina il marchese di Molins ministro per gli affari esteri e Albacete ministro per le colonie.

Atene, 16. — Il governo ordinò alla Commissione greca per la delimitazione della frontiera di udire le nuove istruzioni date dalla Porta, ma i commissari dovranno lasciare Prevesa se la Porta ricusasse di riprendere le trattative sulle basi del trattato di Berlino.

Costantinopoli, 15. — Le trattative riguardanti la convenzione coll'Austria furono riprese, ma progrediscono con difficoltà.

Secondo le istruzioni spedite ai commissari turchi, la Turchia cederebbe alla Grecia una parte dell'Epiro, ma desidera di conservare Janina e Arta.

Parigi, 16. — I ministri del 23 novembre consegnarono ieri a Grévy una protesta contro l'ordine del giorno che infligge loro un biasimo. Essi respingono con isdegno l'accusa di aver tradito il governo che servivano e condotto la Francia sull'orlo della guerra civile; protestano pure contro la forma dell'atto che non è una sentenza, perchè emana da un'assemblea che non ha una competenza giudiziaria.

Cairo, 16. — La Corte d'Appello consegnò ai consoli una nota, nella quale dichiara ch'essa non accetterà più istanze per affari nei quali sia interessato il governo, poichè le sentenze pronunziate contro di esso non sono poste in esecuzione.

Livorno, 16. — È partito il vapore *Rapido*, recante la spedizione geografica dello Schoa. I viaggiatori furono accompagnati a bordo e salutati da numerosi amici.

Cairo, 16. — Il sig. Vivian, console generale inglese, fu chiamato a Londra per conferire coi ministri sulla situazione dell'Egitto.

Parigi, 16. — I portatori dei valori ottomani tennero oggi una riunione ai Campi Elisi.

La riunione si pronunciò per l'accettazione pura e semplice della convenzione Tocqueville ed il suo integrale mantenimento.

La riunione invitò il Comitato ad agire presso Waddington per la pronta nomina di un commissario francese; protestò contro qualsiasi alienazione dei pegni antecedentemente attribuiti ai portatori, e confermò il mandato conferito a Tocqueville.

La riunione udì la lettura di una comunicazione del Comitato italiano, che approva la convenzione del 20 gennaio.

Parigi, 17. — Il *Journal des Débats* fa risaltare i maneggi occulti della diplomazia russa, in opposizione all'attitudine leale dello czar, per impedire l'esecuzione del trattato di Berlino e per sostituirgli quello di S. Stefano.

Il giornale crede che la pubblicazione del dispaccio confidenziale di lord Salisbury a lord Loftus, in data 26 gennaio, fatta dalla *Corrispondenza politica* di Vienna, sia una prova che l'Austria e l'Inghilterra si sono poste formalmente d'accordo per mantenere il trattato di Berlino, e che queste potenze abbiano l'appoggio morale della Germania, la quale non vuole permettere un'estensione smisurata della Russia, a detrimento dell'Austria-Ungheria.

Londra, 17. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« L'Austria ordinò ai suoi rappresentanti di sostenere gli argomenti contenuti nel dispaccio di lord Salisbury.

« Il principe di Bismarck smentisce che egli abbia l'intenzione di sciogliere il Reichstag. »

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli:

« La Porta inviò a Muchtar pascià altre nuove istruzioni.

« Un telegramma di Filippopoli dà alcuni dettagli sulle dimostrazioni fatte contro Schmidt. Diecimila rivoltosi gli impedirono di andare a Livno. Schmidt rientrò a Filippopoli, e fece un rapporto alla Commissione internazionale. Egli ripartirà per Livno martedì con la retroguardia russa. »

Il *Times* ha da Lahore, in data del 16:

« Il vicerè delle Indie è giunto a Lahore col segretario degli affari esteri, e spedì a Yakoub Kan le condizioni definitive per la pace. Yakoub non ha ancora risposto.

« Il generale Browne si prepara a marciare su Cabul, se sarà necessario. »

Pietroburgo, 17. — L'*Agenzia russa* dice:

« Il ritardo della partenza della flotta inglese dal Mare di Marmara non ha alcun motivo politico, e il governo inglese ne aveva avvisato il gabinetto di Pietroburgo. »

Cairo, 17. — Riaz pascià ha dato le sue dimissioni.

Szegedin, 17. — L'imperatore è arrivato e fu ricevuto con entusiasmo dalla popolazione rimasta in questa città. S. M. visitò la città a bordo di un vapore.

ROMA	15	17
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	82 93
Imprestito [illegible]	— —	— —
» [illegible]	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito [illegible] S. Spirito	456 —	460 —
Obbl. F. Sarde c. em. 3 0/0	— —	— —
Rendita ital. [illegible]	— —	94 35
Prestito romano [illegible]	— —	93 35
Detto Rothschild	— —	— —
Detto [illegible]	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	503 50	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-romana ill. a gaz	— —	683 70

BORSA DI ROMA

17 marzo 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita fece oggi un nuovo passo nella via del rialzo, essendo stata trattata da 85 12 1/2 a 85 17 1/2 fine mese e da 85 a 85 12 1/2 per contante.

Fermissimi i Prestiti.
Cattolico 85.
Blount 93 75
Rothschild 95 20.

In ulteriore aumento la Generali, negoziate da 509 a 510 50 fine corso, restando richieste a 510.

La Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 456 a 457.

Migliorate pure le Azioni del Gaz, pagate 683 50 fine mese.

Più deboli i cambi.
Francia 3 mesi 109 20.
Chèques 110 17 1/2.
Londra tre mesi 27 63.
Oro 22 05.

FIRENZE	15	17
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 07	22 05
Londra 3 mesi	27 67 »	27 65 »
Francia a vista	110 25 ch.	110 10 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	881 — fm	885 — »
Az. Banca Naz.	2116 — »	2115 — »
Strade ferr. meridionali	356 — »	357 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	748 — fm	753 1/2 fm
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	15	17
Ren. 5 0/0 god. 1° gen.	84 85 fm.	85 40 fm

PARIGI (ore 3.10 pom.)	15	17
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 20	80 65
» »	78 17	77 90*
» 5 0/0	113 22	113 30
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	77 40	77 50
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	147 —	147 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	236 —	236 —
Ferrovie romane, azioni	85 —	85 —
Obbligazioni lombarde	245 —	246 —
Obbligazioni romane	293 —	293 —
Londra a vista	25 18	25 18
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidato inglese	96 11/16	96 13/16

* Coupon staccato.

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire una e Centes. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

18 anni di grande successo

PREMIATE PASTIGLIE PRENDINI

preparate da P. PRENDINI, farmacista di TRIESTE

La provata efficacia di questa già conosciutissima specialità fa sì che la si possa chiamare a buon diritto un rimedio sovrano contro le infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte alla bocca.

NB Bisogna guardarsi dalle imitazioni. Chiedere perciò sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni Pastiglia porti il nome dell'inventore **PRENDINI**. — Prezzo il. L. 1 ogni scatola con istruzione.

Si trovano in tutte le buone Farmacie. — Deposito generale per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, e in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE — QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera speciale dal N.	1 al 8	L.	14	— cad.
» » ginocchiera	» 1	» 8	» 10	— »
» sotto il ginocchio	» 1	» 8	» 8	
POLPACCI con cosciale	» 1	» 8	» 13	—
» e ginocchiera	» 1	» 8	» 10	—
» semplici	» 1	» 8	» 5	— »
COSCIALI	» 1	» 8	» 5	— »
GINOCCHIERE	» 1	» 8	» 4	— »
» con cosciale	» 1	» 8	» 8	— »

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 cadauno numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, N. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ACQUA di FUOCO

Linimento Mazzucchetti

Approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco nei **Cavalli**, Bestie bovine, Pecore ecc., senza lasciar traccia del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo **Lire 5**. — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.

Deposito in *Milano*, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno con timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

PRO CAPILLIS [illegible] — ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavatura (successo garantito). E. SALLES chimico, 73, rue de Turbigo, Parigi. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA DI

SANTA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'illustre Chimico cav. A. PAVESI nel 1877

Acido carbonico	grammi	2,4100
Calce (ossido)	»	0,3007
Magnesia (ossido)	»	0,0536
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0033
Allumina (sesquiossido)	»	0,0325
Soda (ossido)	»	0,0050
Potassa (ossido)	»	0,0100
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

Ogni litro d'acqua



La più gasosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle Acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

L'Anemia, la Dipepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarri anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artritide, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vescica, delle Reni, la debolezza di Stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue, si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziali, Gazose.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55 e 56, per tutte le istruzioni che si desiderano.

Depositi principali nelle farmacie: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Lorenzi, Locatelli, Cograssi, Carrara, Beldie; Brescia: farmacia dell'Ospedale, Girardini Bianchi; Cremona: Faroboli, Uggeri, Moncassoli; Crema: Dapino, Maglia, Eredi Lazzari; Como: Brambilla, Messa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni; Lecco: farmacia Silva, drogheria Molini, speditore Giussani; Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi; Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia, e nelle farmacie Veratti, Cavina Guido, Zarri; Genova: Mojon, Bruzza e C.; Venezia: Pozzetto al Ponte dei Barattieri; Torino: Ditta Costanzo padre e figli; Firenze: farmacia Reale Astura, piazza del Duomo; Roma: Ditta Paul Caffarel, farmacie Ottoni e Garinei, Reale e Garneri; Napoli: Prof. L. d'Emilio di Limaro e Romano, insegna del Leone, via Toledo: Catania: Mendola già Mirone; Cagliari: Todde Stery; Palermo: Alongi; Sassari: De Gasperis, Solinas Arras; Trieste: Zanetti; Malta: Musci e C., C. Mizzi; Tunisi: Sinigaglia, Emi. vente.

Depositi succursali e farmacie: Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellaggio: Lavizzari; Besisio: Livraga; Brindisi: Celi e B. Brivio: Magni; Camerlata: Bottori; Cantù: Giussani; Carrara: Orlandi; Casalpusterlengo: Regnoni; Cassano d'Adda: farmacia; Nizzoli; Castelleone: Locatelli; Catanzaro: Vitelli; Cernusco: Poratis Chignola Po: Brugnatelli; Codogno: Cairo, Fornini Luigi; Dongo: Cassoni; Erba: Nava; Ferrara: Cabrini, Zenzelli, Navarra; Gallarate: Castelli, Tencon; Gozzano: Daffara; Guastalla: Pogliani; Locarno: Invernizzi; Lomazzo: Buzzetti; Lugano: farmacia Enrico Andina; Lodi: farmacia dell'Ospedale, Mamante Fabri; Maglie: Palma; Mandello (Lario): Pino; Mantova: Rigatelli; Monaggio: Mantegazza; Merate: De Capitani; Modena: Salsoi e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pellegata, Predari, Albani; Morbegno: Micheli, Rota; Mortara: Baffa; Motta Livenza: Stanciotto; Novara: Macchi, Clerici, Olginate: Gerosa; Ostiglia: Zaccaria e Tescari; Padova: Cornelio; Pallanza: Ruttaggi; Parabiago: Ferrario; Parma: Guareschi, Asperti; Pavia: Astolfi, Farufini, Gearnieri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli; Piacenza: Corvi; Pisone: L. Leonni, farmacista; Pordenone: Roviglio; Pusiano: Annoni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bassi, Jodi; Rho: Angeloni, Mantica; Rimini: Lucarelli; Rovigo: Diego; Saronno: Sala, Comi; Sarzana: Rossi; S. Cesario (Lecco), D'Elia; S. Giovanni Persiceto: Reggiori; Sirone: Ferrario; Sondrio: Cogliati, ed i speditori Meneghini, Panzeri; Soresina: Fortuna; Taranto: Giovanni Sebastiano; De Vincentis; Tirano: Merizzi; Tossanico (Lecco), Provasi; Tresenda (Valtellina), Piacezzi; Treviso: Zanetti; Udine, Fabris: Vailate, Cairone; Valmadrera: Gazzinelli; Vaprio: Comi; Varenna: Piacezzi; Varese: Pedotti Castelletti, Campanari; Vicenza; Valeri; Vimercate: Morani; Voghera: Opizzi. (2)

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia

di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiate, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete e vecchie date. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

ACQUA DI GENOVA

per Bagni e Toeletta

Premiata con 14 medaglie e Diplomi d'onore alle Esposizioni Nazionali, Internazionali e Mondiali

COMPOSTA DA

STEFANO FRECCERI

Profumiere brevettato di S. M. il Re d'Italia, fornitore delle principali Corti Imperiali e Reali d'Europa.

Prezzo della Boccetta L. 2.

Si spedisce contro assegno alla ferrovia la cassetta di boccette 12 per L. 18 franca di spesa alla stazione di Nervi. Fabbrica per l'esportazione S. Ilario (Nervi).

Deposito generale via Nuovissima, Genova.

In *Roma*, deposito e vendita presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra), e via de' Burrò, n. 154-55-56, e da D. Ferroni, via della Maddalena, n. 46.

SIROPPO Lenitivo pettorale H. FLON

D'una efficacità certa contro il catarro, le bronchiti, li raffreddori, e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità medicali da più di 50 anni.

REYNAL figlio e C.° farmacista, *rue Marbeuf, 77, PARIGI.*

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Casa A. Manzoni e C., via di Pietra 91 e via de' Burrò 154-55-56

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche.

Lire 5

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore e alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili od incomplete, Mali allo stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezze generali.

Lire

Deposito rue Dames, 15, ad Asnières (presso Parigi) Deposito gen. per l'Italia, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 ang. di via S. Paolo. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, ang. piazza di Pietra e via de Burrò, 154-55-56. *Dett.* nelle primarie fam.

Essenza di Salsapariglia

COLBERT

di PARIGI: **Depurativa per eccellenza**, e per la guarigione dei virus lasciati nel sangue da malattie ma[illegible], per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. Fr. 6 al flacone. — Deposito esclusivo da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

SI BADI ALLE CONTRAFFAZIONI

60,000 GUARIGIONI — 80,000 GUARIGIONI

PASTIGLIE MENOTTI

calmanti e pettorali per la tosse

GUARIGIONE SICURA

Queste preziose Pastiglie calmanti sono egualmente pettorali e igieniche, perchè composte di vegetali semplici. Agiscono mirabilmente contro la tosse catarrale convulsiva e canina, tanto al suo nascere che ostinata o cronica, contro la tosse di estinzione, l'angina, il grippe l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine, la voce velata, debole o perduta; sono inoltre di gran sollievo agli asmatici. — Prezzo della scatola con istruzione L. 1 50.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità e screpolature della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, Lire 3 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipata ove siavi stazione ferroviaria.

STRUMENTI MISURATORI

DELLA

DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L.	2 —
Areometro di Cartier	»	»	1 50
Pesa Acido	»	»	2 —
» **Acidi** concentrati	»	»	2 —
» **Acidi** semplici	»	»	1 75
» **Alcool** e Liquori	»	»	1 50
» **Etere**	»	»	3 —
» **Mosto**	»	»	2 —
» **Sali**	»	»	2 —
» **Sciroppi**	»	»	1 50
» **Vino**	»	»	3 —

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

TAPIOCA-BRODO

Minestra di Grasso IN SEI MINUTI

Prodotto secco inalterabile

1861 Medaglia d'oro

BOUDIER A PARIGI.

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. L. 2,50 il sacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia, a **Milano**, da A. MANZONI e C., a **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Crema Regina d'Italia — Crema al Cioccolatte

LIQUORI DELICATISSIMI TONICI DIGESTIVI

SPECIALITA'

DELLA

BREVETTATA DISTILLERIA di **LIQUORI IGIENICI**

DI

ERCOLE PULZONI

Approvata dal Consiglio Sanitario Piacentino

Premiata alle Esposizioni di Piacenza 1874, Pavia 1877 e PARIGI 1878.

Distinta con Medaglie al Merito Industriale da molte Società Nazionali ed Estere.

Piacenza - via al Duomo, 3 e 5. Bott.ª di lusso grande, L. 3,30. Bottiglia piccola, L. 2,10.

Vendita in **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, 16; e in **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli, guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi.* — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra N. 91 (angolo Piazza Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.

L. 1 e 1 50 la scatola con istruzione.

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di **LAGASSE**, Farmacista à Bordeaux.

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti efficaci contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per la sua efficacia, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Alleitta, 56 Strada Donnalbina

A. MANZONI & C.°

MILANO

Via della Sala N. 14 16 (angolo via S. Paolo)

ROMA

Via di Pietra N. 90 91 (Angolo Piazza Pietra) e Via de' Burrò N. 154-55 e 56.

GRANDE DEPOSITO di **PROFUMERIE, ARTICOLI DI TOELETTA** delle Rinomate Fabbriche **DELETTREZ, PINAUD, RIMMEL, CLEAVER, FAY, ATHINSON, BULLY, LAROZE RIGAUD**, ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **ACQUE MINERALI** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **SPECIALITA' MEDICINALI** di Francia, Inghilterra e Germania.

Calze espulsive per varici, *Grembiali di gomma* per nutrici. *Cuscini* per ammalati e viaggiatori, *Irrigatori* per clistere, *Lenzuoli di gomma* per bambini, *Polverizzatori* per la gola. *Articoli diversi* in gomma elastica ecc.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: carne e vino ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cornil, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi. L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Neuve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

IRRIGATORI Dott. Eguissier

per INIEZIONE VAGINALE e per CLISTERE



In rame verniciato	N. 1	L. 12	cadauno	
» »	» 2	» 14	»	
» »	» 3	» 16	»	
Argentati	» 2	» 20	»	
Figurati eleganti	» 2	» 20	»	

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C°, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C° Via di Pietra N. 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, numeri 154 55 156. Si spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ACQUA CHARTRAINE

PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA BINEY

via Sergent, 3, a Chartres (Eure-et-Loire)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole e superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, la pittura ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gemme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 50; mezzo flacone franchi 1.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE

dell'Abbazia di Fécamp in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via dei Burrò numeri 154-55-56 che lo vende a L. 8 — la bottiglia da un litro

» » 4 75 » da 1/2 »

» » 1 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.



"Perfezionato"
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
S.ra S. A. ALLEN

[illegible]

Stabilimento principale, 114 e 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

In Roma presso G. Braglia Corso 344-45 e farm. Sinimberghi

Tip. dell'Opinione

10